

INTERVISTA A PADRE GIACOMO BEGNI, SDB, MISSIONARIO FELICE IN BRASILE!
presso CENTRO EDUCACIONAL DOM BOSCO di NATAL – GRAMORÉ - BRASILE
- CURIOSITÀ MAI RACCONTATE & AFFINI -
nel 30° della sua ordinazione sacerdotale

1 - Nome completo



Giacomo Begni.

Ma andiamo con calma: Nome, Giacomo (Tiago in portoghese) e Cognome, Begni.

Plauto, filosofo romano, sosteneva che nel nome era indicato il modo di essere della persona. Infatti i latini dicevano: "NOMEM est OMEM" che significa, "il nome dice l'uomo", il nome incontra la spiegazione del suo significato nei propri atteggiamenti della persona.

Ricordando che nel Vangelo Gesù chiamò Giacomo e il fratello Giovanni "figli del tuono" (BOANÈRGHES in greco) per i loro

atteggiamenti risoluti, così mi piace pensare che i miei genitori mi abbiano battezzato con questo bel nome, che caratterizza un po' il mio modo di essere: come un tuono che risveglia chi sta assopito, ma che dopo tanto rumore, annuncia e offre una dolce tranquillità. Anche il poeta Giacomo Leopardi (mio omonimo) ha scritto una bella poesia, intitolata significativamente "La quiete dopo la tempesta". Il poeta utilizza in questa sua meravigliosa poesia immagini e figure piene di serenità e di vita.

E il cognome, allora? Questo sì, Begni, dal latino BENIGNITAS, tocca il mio cuore e alimenta sempre di più il mio essere Salesiano. Benignitas è bontà, è benvolere, generosità di Dio, amore senza riserve, qualità di donarsi a piene mani ai fratelli, specialmente agli ultimi.



Esagerazione? audacia? illusione?

Forse di tutto un po', ma nel mio petto battono con forza questi ritmi BOANÈRGHES in sincronia con i ritmi della BENIGNITAS che compongono l'orchestra della mia vita, giorno per giorno, a favore dei giovani e dei bambini del Centro Educativo Dom Bosco di Natal - Gramoré e del popolo di Dio.

Riassumendo quindi così: Giacomo = tuono; Begni = benvolere, risultando il mio vero nome in TUONO DEL BENE. Sarà così? Ai posteri l'ardua sentenza.

2 - Età

Sempre più giovane... già ho sommato 63 primavere, giornate di sole e di luce, con quella brezza che accarezza il volto, la vita e l'anima.

3 - In questi giorni cade il suo compleanno. Qual è il regalo più desiderato?

Risposta molto facile. LOLLIPOPS (lecca-lecca)! è questo il regalo più desiderato, che mi permette di condividere con affetto le mie giornate con i bambini ... e non solo con loro, anche chi non è più bambino apprezza questo dolce gesto di simpatia ed affetto... pensate che nel 2016 festeggerò il cinquantesimo anno di questa meravigliosa avventura, che apre le porte di tutti i cuori. E non dimenticate (non scherzo!) nel giorno della mia sepoltura, lecca-lecca per tutti !!! Beh, anche con un po' di preghiera per la mia anima, perché ne ho bisogno.

4 - Nascita

Italiano, perché i registri e i documenti così dichiarano. Ma nel mio cuore sono felice cosmopolita perché dove sta Don Bosco io starei con lui.

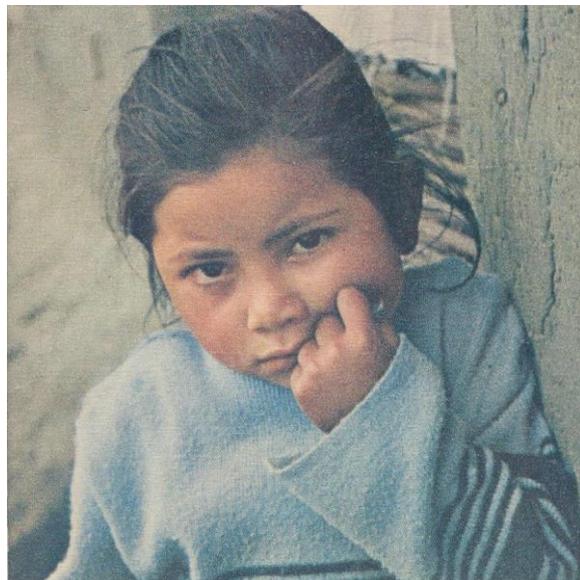
5 - Formazione

I sogni sono stati molti e determinarono la mia formazione ... falegname, muratore, giardiniere, pittore, cuoco, organizzatore di eventi, intrattenitore e buffone, giocoliere e comico, Formazione in gestione amministrativa, Diploma di Magistero, Licenza in Filosofia e Licenza in Teologia con specializzazione in Teologia Spirituale, corso di vigile del fuoco e insegnante di educazione fisica ... quanto basta per sorridere ed essere felice.

6 - Essere sacerdote è donare la vita al servizio degli altri. Quando hai capito che volevi seguire questa vocazione e hai deciso di rinunciare a tutto per servire?

La vita è permeata di sapori, suoni, colori, sogni ed emozioni. Dio mi ha dato un particolare gusto, il gusto per le relazioni come l'incontro, e soprattutto, il desiderio e il gusto di fare i bambini e i giovani felici. Pensando al mio futuro, desideravo di diventare psicologo, avvocato, interprete, un mezzo pasticcio insomma.

Con questi pensieri segreti mi sono imbattuto per caso, a 22 anni, in una fotografia che ancora oggi conservo gelosamente appesa ad una parete del mio ufficio: è la foto di una bambina che non ho mai visto, mai incontrato, con un'espressione che sembrava dire: "Chi si prenderà cura di me? ". Sembrava un interrogativo diretto a me, percettibile nel suo sguardo triste. Nel mio



cuore subito è sbocciata la risposta: "Non preoccuparti, io stesso mi prenderò cura di te."

Era una ragazza della nostra America Latina (Bolivia o Perù, credo) ... e io oggi sono qui, in America Latina, in questo grande e festoso Brasile.

Interpellato dallo sguardo di quella bambina (il mio Angelo Risvegliatore), mi resi conto (senza rendermene conto) che questo appello risvegliò in me il SI della mia vita, un SI che voleva vedere fiorire il sorriso di quella bambina e il sorriso di tutti i bambini che avrei incontrato sul mio cammino. Fu così che Dio piantò nel mio giovane cuore il seme definitivo del mio SI a Lui, al mio "Angelo Risvegliatore" e a tutti i bambini e giovani che chiedono felicità e santità.

Fu in questo clima appassionato e pieno di fervore che la Provvidenza mi fece incontrare Don Bosco: io chiedendo aiuto per sviluppare il mio SI e lui (don Bosco) chiedendo il mio aiuto per concretizzare il suo SI.

Diventammo amici!

Fu lui che nel 1974, nelle parole di don Giuseppe Bertolli, Ispettore dei Salesiani di Milano, mi chiese furbescamente disponibilità per "rimanere con Don Bosco" ed io, senza sapere ciò che questo invito volesse realmente significare, semplicemente depositai tutto felice il mio SI, che dopo 40 anni rimane SI, sempre più SI.

7 - Due date - 12 ottobre 1985 e 12 ottobre 2015 - segnano una tappa espressiva della sua vita: i trenta anni del suo essere prete. Quale sentimento e quali pensieri accompagnano questo traguardo?

Condensare in poche parole, sentimenti e pensieri che celebrino questo traguardo è un po' impossibile ma tenterò di dire qualcosa in due riflessioni.



In primo luogo un sentimento indicibile di viva e profonda gratitudine al Signore per questo dono grandioso e gratuito che mi ha associato intimamente, vitalmente e per sempre al suo sacerdozio! Una gratitudine umanamente piccola, insufficiente perché il dono dell'essere "ALTER CHRISTUS" che è il sacerdozio ministeriale, si innesta nella fragilità di un uomo che non possiede altra garanzia se non la sorprendente fedeltà del Signore che chiama e trasforma con la sua grazia.

Così, guardando in retrospettiva questi trenta anni di servizio come prete, non mi resta altro che dire solennemente la bellezza dell'essere stato chiamato a questo ministero, dalla fedeltà attuante del Signore che, giorno per giorno, va trasformando tutto quello che sono nel mio cuore e nella mia vita, in cuore generoso e in vita 'donata' del Buon Pastore.

Non posso dimenticare questo riferimento eloquente e prezioso al Buon Pastore che ha agito nel mio cuore, rendendolo capace, passo a passo, ad accogliere con tenerezza e gioia i fratelli, specialmente chi soffre, i piccoli, facendomi assaporare una pace e una gioia che, come risposta inattesa, ha donato senso profondo e pieno di significato a tutta la mia vita.

Sì, vale la pena essere prete di Cristo!

Felicità questa che si rinnova in ogni S. Messa, celebrata e vissuta con il Buon Pastore... 'così Dio ha amato il mondo, da dare il suo Figlio Unigenito!'.

Celebrare l'Eucaristia è abbracciare l'umanità, il mondo e le sue necessità, le sue speranze.

È il momento più bello e atteso della mia giornata - alle 06:00 del mattino - iniziare un nuovo giorno uniti in fraternità, con le persone care... con i fratelli nella fede e in unione spirituale con gli Amici della Cordata di preghiere... è l'abbraccio di Cristo Salvatore! Tuffarsi in questo abbraccio è essere rinvigoriti dalla forza dell'amore che si fa dono totale... per essere dono totale alla sete dei fratelli, incontrando il cammino della felicità che non delude.

Felicità che si rinnova in ogni celebrazione dei Sacramenti (Battesimo, Confessione, Matrimonio e Unzione degli infermi). Felicità che si alimenta misteriosamente di ogni incontro spontaneo e inatteso. Quanto bene all'anima mi ha fatto il 'popolo di Dio', specialmente i poveri, gli ultimi, i piccoli... con la loro tenerezza, con la loro fede, con la loro voglia di vivere... le loro ansie, le loro paure, i loro desideri di vita santa. Il loro soffrire, il mio soffrire; la loro gioia, la mia gioia; la loro preghiera, la mia preghiera.

Grazie Signore per il dono del Sacerdozio che mi abilita indegnamente ad essere tua presenza in mezzo al tuo popolo e in favore del tuo popolo. Ti amo mio Signore! Ti amo popolo del Signore!



In secondo luogo voglio guardare a questa data - 12 di ottobre 1985 - (quando in Chiari- San Bernardino sono stato ordinato sacerdote) come a una stella. Il dodici ottobre oltre ad essere la data della scoperta dell'America, è anche il giorno in cui si celebra Nossa Senhora Aparecida, Patrona di questo immenso Brasile, dove mi trovo a svolgere gioiosamente il mio ministero sacerdotale - e che meraviglia! - ministero sacerdotale e MISSIONARIO!

È stata Lei, la 'Madonna del Brasile', che in quella data, assegnatami come castigo dai "dottori della legge", ha voluto come Stella dell'aurora

indicarmi il luogo della mia pienezza sacerdotale... a servizio dei poveri, degli ultimi, del popolo che lotta per un pezzo di pane... per un pezzo di casa... di dignità. Ed è proprio qui, in questa missione che è il Centro Educacional dom Bosco di Natal, nel Nord-est povero del Brasile, che continuo felice il mio servizio di prete e missionario, accogliendo i piccoli, i giovani e adulti che a

frotte arrivano in cerca di una casa, nella speranza di essere accolti da qualcuno, sull'esempio di Gesù Buon Pastore.

A voi chiedo il dono di una preghiera affinché fino alla fine della mia vita, possa con la grazia del Signore, continuare ad essere sacramento della presenza del Buon Pastore in favore delle vostre anime... in favore del popolo di Dio, con l'aiuto di Nossa Senhora Aparecida.

8 - Come e quando il lavoro del Centro Educativo Don Bosco Gramoré è entrato nella sua vita?

Tutti coloro che lavorano in quella impresa che si chiama AMORE (famiglia, comunità, chiesa) vivono situazioni ed esperienze straordinarie che alla fine fanno la felicità della propria vita ... bisogna solo lasciarsi condurre! In realtà penso che Dio mi abbia dato una forte tirata di orecchi che mi ha portato qui a Natal in Brasile, nel Centro Educacional Don Bosco.



2009

Indirettamente, mi ricordo di una scena vissuta nell'anno 1976 a Verona, (quando il CEDB di Natal neppure esisteva!) e un'altra scena vissuta nel 2005, mentre lavoravo come economo e amministratore del Centro di Studi di Teologia, a San Paolo (Brasile)

Fu in queste due scene che il Signore mi ha 'messo alla parete' per la mia conversione e santificazione, e di conseguenza ha voluto che fossi a Natal – Gramoré, nel tempo da lui stabilito. Direttamente fu Padre João Carlos Ribeiro (per il quale nutro grande stima), esimio cantante Gospel e fino al 2009 Ispettore dei Salesiani del Nord Est del Brasile, che Dio scelse come strumento della sua "santa vendetta".

Padre João Carlos nel corso di tre anni di santa pazienza e delicatezza (2006 - 2007 - 2008) mi chiese, con una semplice letterina la mia disponibilità a questa missione dove la "messe è molta, ma gli operai sono pochi". Non potendo più tergiversare nella risposta... sì, vado... no, non vado. fu Così nel luglio 2008 decisi di visitare la Provincia salesiana di Recife (più per far finta che consideravo seriamente l'invito che per vera convinzione...).

Quale fu lo shock nel vedere che oltre alle braccia mancavano anche molte altre cose.

Visitai anche il CEDB. Non mi resi conto di quello che incontrai ... Tornai a San Paolo più con punti interrogativi che certezze Ma caddi di nuovo nella rete dell'AMORE e eccomi qui, felice, nel CEDB di Natal, dal 24 Gennaio 2009.



Capito? 24 (giornata dedicata a Nostra Signora Aiuto dei Cristiani) e gennaio (mese dedicato a Don Bosco), immerso nell'atmosfera vivificante della bella devozione del nord-est del Brasile, per festeggiare il mio grande Padre, Amico e Maestro Don Bosco.

9 - Come valuta questo periodo iniziale nel centro? Quale anticipazioni?

E 'stato un periodo di sola gioia! Se la lotta è stata grande e silenziosa, i risultati conseguiti ripagano mille volte gli sforzi e la dedizione impiegate per raggiungere i nuovi traguardi. Vedere un futuro possibile è dono dall'alto, che sa trasformare l'impossibile. Le cose di Dio maturano sorprendentemente nel terreno fertile della sfida e delle amarezze ... Nel 2009, l'anno del mio



arrivo a Natal - Gramoré, il numero di bambini e dei giovani assistiti nel CEDB oscillava tra 200/250 con frequenza quotidiana (Oratorio, Qualificazione Professionale, Apprendistato o Primo Impiego). Nel 2010 abbiamo lanciato (solo nel segreto del cuore di Dio e di Don Bosco) la sfida di conquistare l'obiettivo di 600 bambini presso l'Oratorio, proponendo la ormai famosa CARICA dei 600! che successivamente si trasformerà nella CARICA dei 600 + 1!

L'obiettivo delle 600 unità sarà sorpassato nel 2013 raggiungendo quota 800 presenze. Oggi, nel 2015, l'Oratório accompagna la bellezza di 1200 presenze dei piccoli del Progetto de' 'la CARICA dei 600+1!' e altri 200 nel Progetto 'Giovane Apprendista; contando i 500 tra giovani e adulti dei Corsi Professionali e i 100 anziani inseriti nel Progetto di 'Inclusione Digitale', i conti sono presto fatti: sono 2000 persone accolte nelle braccia paterne di Don Bosco! E 'il nostro regalo di gratitudine a Don Bosco in quest'anno del bicentenario della sua nascita! E il regalo di gratitudine a Don Bosco, è stato che lui ci ha insegnato che per i giovani non dobbiamo risparmiare nessuno sforzo, ma dedicare la nostra vita fino all'ultimo respiro! Pertanto ci consegniamo felici nel caldo abbraccio del Padre, Maestro e amico dei giovani, che rende questa casa di don Bosco un posto di gioia e di speranza!

10 - Quali sono le maggiori difficoltà?

Che bella domanda!

E'una domanda che vale oro, perché l'oro si prova nel fuoco e dal momento che qui si vuole la vera felicità e la vera gioia non possono (sottolineo) non possono mancare le difficoltà, come fuoco ardente che purifica, sceglie ed esalta la preziosità della nostra gioventù.



Qui abbiamo giovani da 18 carati! E non è un'esagerazione. Si incontrano nei nostri cortili, nelle nostre aule, nei nostri ambienti; Percepriamo rispetto, impegno, amicizia, collaborazione ... qui è un paradiso salesiano, vivacizzato da una grande truppa numerosa e felice. Volete conoscere una domanda affascinante posta alla mia attenzione? Una giovane studente mi ha chiesto: "Come faccio per rimanere per sempre in questa casa?». E' o non è un paradiso? E le difficoltà? Chi le ricorda? Esse esistono, ma sono parte della costruzione dei risultati positivi che sono sotto gli occhi di tutti.

11 - Quale è il risultato di questo lavoro nella vita dei giovani?

Sarebbe bello porre questa domanda a loro stessi ... hanno l'età e sanno parlare da sé. Infatti, nel nostro NEWS MENSILE (che trovate nel nostro sito) esiste una rubrica dal titolo BATE PAPO (chiacchierate), dove loro stessi manifestano i loro sogni, le loro lotte, le lacrime e ma anche la loro felicità e le loro conquiste. Possiamo anche trovare ulteriori informazioni e notizie sul nostro sito che sarà presto rinnovato, grazie alla collaborazione della nostra meravigliosa equipe docente, sotto la supervisione competente del nostro ufficio stampa.

12 - Questo mese si celebra il bicentenario della nascita di Don Bosco, che ha combattuto per i giovani per tutta la sua vita. Qual è l'esempio di Don Bosco che prendi per la tua vita?

Non mollare mai!! Saper quello che si vuole! Se la missione educativa continua impegnativa e piena di sfide, ha bisogno di dedizione generosa, di dedizione esclusiva ... "Ho promesso a Dio che fino al mio ultimo respiro sarebbe stato per i giovani" amava ripetere don Bosco. Se questa è la promessa è facile immaginare come dovrebbe svilupparsi la vita di un educatore, secondo l'insegnamento di Don Bosco.

Nel film "Don Bosco" di Leandro Castellani, prodotto nel 1988 (nel centenario della morte del Santo Educatore) si assiste in apertura ad una scena toccante; il nostro Padre e Maestro, ormai in età avanzata, rileggendo la sua vita, mentre è ancora ragazzo, si ritrova a camminare sulla corda da equilibrista per l'intrattenimento dei coetanei, là ai Becchi dove ha vissuto e così commenta la scena: "il mio segreto ... il segreto dei tempi di ragazzo... guardare per andare avanti ... non fermarsi ... non girare la testa di lato ... non guardare nel vuoto sotto i miei piedi guardare bene ... avanti ... con attenzione focalizzata sul Signore! "

(questo film è disponibile su youtube - San Giovanni Bosco).



Un insegnamento prezioso ed attuale per coloro che vogliono essere educatori con il cuore di Don Bosco. Un insegnamento profetico che orienta con chiarezza la meta della reale ed efficace azione educativa: portare i giovani (e se stessi prima di tutto!) all'incontro con il Signore.

Sarà in questo incontro che ai giovani sarà rivelata la comprensione della loro umanità ferita, della loro umanità redenta per una vita di figli amati, perché Gesù Cristo è il volto più alto e puro dell'uomo, manifestando così la sorprendente umanità, la eccedente e sovrabbondante risposta di Dio alle aspettative dei suoi giovani figli, porzione delicata dell'umana società.

Natal, Gramoré – 12 / OTTOBRE / 2015

PAGINA DELLA MISSIONE DI NATAL – GRAMORE' :

<http://www.preghiereperlafamiglia.it/natal-gramore-missione.htm>